

NUOVA ONTOPSIKOLOGIA



**La cattedra di
Ontopsicologia**

Dossier: neoplasia

ONTOPSICOLOGIA

scienza della psiche



Discorso tenuto all'inaugurazione della Cattedra di Ontopsicologia

di Antonio Meneghetti

Dopo aver definito il proprio diritto di esistere come scienza autonoma e rivendicato autonomia dalla filosofia e dalla fisiologia, la psicologia a tutt'oggi non ha ancora acquisito l'identità derivante da una comprovata scientificità. Ha un'esistenza *legale*, stabilita per legge, non *reale*.

La psicologia ha rivendicato la sua dignità – appunto – di scienza e l'esclusiva competenza della ricerca circa l'uomo ma, dopo 125 anni (la nascita ufficiale è collocata nel 1879 all'Università di Lipsia) ancora non ha processi multipli e non possiede criteri identificativi universali.

Che cos'è la psicologia?

Il suo significato è affidato ai vari sistemi di pensiero che lo determinano in base al loro impianto categoriale e alle loro premesse teoriche. Consultando dizionari ed enciclopedie si rileva che la psicologia è una analisi di fatti psichici secondo processi e comportamenti scriteriati da regolarità o test prestabiliti. [Cfr. *Grande Vocabolario Psicologico Russo*, *Enciclopedia Britannica*, *Grand Larousse*, *Enciclopedia di Psicologia*, *Garzanti*.]

Il che significa che esistono tante "psiche" quanti orientamenti teorici e correnti psicologiche e che la *scienza* psicologica si fonda su induzioni concettuali.

È evidente che non ci sono neppure le premesse per fare un discorso scientifico, almeno se per "scienza" intendiamo quanto indicato da Galilei.

Il metodo, descritto da Galilei, infatti, è divenuto il *metodo* della scienza moderna. Il procedere metodologico da lui indicato può essere sintetizzato in quattro fasi:

- raccolta dei dati sui fenomeni (sensata esperienza);
- formulazione di un'ipotesi interpretativa (assioma);
- deduzione delle conseguenze logiche dell'ipotesi (progresso matematico);
- verifica sperimentale o reversibilità tra teoria e fatto e viceversa.

L'esistenza di un "interno" dell'uomo è indiscutibile, in quanto si è dovuto prendere atto che, studiando

il comportamento umano più semplice, quello dell'arco riflesso, tra lo stimolo e la risposta c'è sempre uno scarto, sia di tipo quantitativo (differenza tra il quantitativo energetico in ingresso e in uscita), sia di tipo qualitativo (stesso stimolo, nelle stesse condizioni, risposte diverse sia nello stesso soggetto in momenti diversi, sia in soggetti diversi).

Se la psicologia non è ancora riuscita a studiare questo "dentro", vuol dire che non dispone ancora di strumenti adeguati all'oggetto d'indagine, l'uomo appunto, nella sua interezza, ma è in grado - forse - di descriverne solo i comportamenti osservabili dall'esterno. "Forse" perchè è difficile parlare di esattezza quando si lavora su dati parziali, su aspetti di un intero che sfugge nella sua interezza.

Che esista ancora un "inconscio" inconoscibile sta a dimostrare che non esiste ancora una scienza psicologica; inoltre il fatto che, per conoscere l'inconscio, sia stato studiato solo l'uomo appartenente alla società occidentale colta, rende inevitabilmente le conclusioni parziali e provvisorie, cioè non scientifiche.

Tutto il processo sul comportamento della psiche alla fine cerca di consolidarsi sui test.

Il *test* è la verifica o taratura di un soggetto in rapporto al popolo di riferimento. I punti test sono misure dei valori stabiliti, stereotipi, memi, opinioni, comportamenti di un popolo.

La *cura*: cercare motivazioni per adeguarsi allo standard di quel contesto ritenuto di valore.

Quindi la psicologia – attenendosi alle sue stesse premesse – dovrebbe dire che non conosce la psiche, ma alcuni comportamenti osservabili dall'esterno e nella misura in cui lo sono.

Una scienza che non definisce univocamente l'oggetto di studio e non lo indaga interamente non è né scienza né lo è di quell'oggetto.

Passiamo al criterio di indagine.

«La psicologia scientifica si articola in forme diverse a seconda del criterio che di volta in volta si adotta».

Nella fattispecie, se ne contano ben cinque:

- **criterio epistemologico**, che si articola in due modelli (naturalistico e storico-ermeneutico);
- **criterio dell'orientamento teorico**, all'interno del

quale esistono dieci modelli di lettura dei fenomeni psichici (elementarismo, funzionalismo, associazionismo, comportamentismo, cognitivismo, psicologia della forma, psicologia del profondo, psicologia della comprensione, fenomenologia, psicologia sistemica);

- **criterio del metodo di ricerca**, all'interno del quale troviamo quattro metodi (sperimentale, clinico, statistico e cibernetico);

- **criterio della finalità perseguita**, che si distingue in due finalità, teoriche e operative. Le finalità teoriche sono nove (psic. generale, psicofisiologia, psic. animale, psic. dell'età evolutiva, psic. sociale, psicolinguistica, psicopatologia, psic. dinamica) e quelle operative sono cinque (psic.clinica, psic.del lavoro, psic.dell'educazione, psic. forense, altre psic.), a loro volta articolate in sottogruppi.

- **criterio dell'oggetto di studio**, all'interno del quale si distingue tra quattro oggetti (apprendimento, percezione, processi cognitivi, personalità o Io).

Una scienza non può avere cinque criteri e decine di sottocriteri! Non parliamo poi del metodo, che dovrebbe essere unitario e invece è diverso a secondo del criterio o del sottocriterio! Tutto questo si commenta da sé e i "non risultati" della scienza psicologica ne sono la prova inconfutabile.

Per fortuna, come sosteneva Galilei, asserzioni che si fondano sul principio di autorità e non sull'esperienza possono essere confutate quando nuove esperienze e più potenti strumenti di osservazione mutino le informazioni sui fenomeni.

Tesi: la psicologia è scientifica solo se dimostra di essere connaturata con il reale del mondo della vita. Soprattutto la psicologia deve dimostrare una capacità ontologica come logica o razionalità e atto intrinseco al reale vita.

La psicologia riguarda quale logica è la psiche. Con la psiche o mente noi operiamo noi stessi sul reale, e cerchiamo l'essere che siamo e l'essere che è.

Quindi, la realtà psichica è nel reale del mondo della vita. Ogni scienza, compresa la filosofia pura e pratica, indaga le strutture del vero, e quindi la verità del proprio oggetto.

Ma tutto questo è sempre operazione psichica. Ogni uomo dubita, crede, cerca, è certo. Quindi esiste perché agisce, si muove, quindi non è nulla.

Ma qual è la proporzione della sua esistenza in rapporto all'essere?

Quanto e in che modo l'operazione psichica o intellettuale legge o convive l'essere che unico autorizza evidenza e reversibilità?

Cioè, io pensante e ricercatore ho l'iniziazione nei comportamenti dell'essere? Il mio fare è corrisposto dall'impatto ontico nei modi progettuali di essa.

Ciò che penso ed esercito sono in quel reale della vita atto semplice del tutto. Soprattutto la psicologia dell'uomo deve avere questo link o relazione. Se lo ha, deve essere dimostrato da: 1) evidenza interiore; 2) da

evidenza mondana o fenomenologia; 3) da evidenza di causa ed effetto. Cioè il discorso deve essere inverato dai risultati previsti dall'asserto teorico in situazione specifica. In queste circostanze, per avere questi effetti, ecco cosa si deve fare.

La natura è la fenomenologia integrale dell'essere per l'uomo. Quanto agisco per essere causa nei comportamenti della natura umana, e la natura mi risponde per come cercavo e volevo, allora significa che sono e divengo nella natura. Quando la clinica mi dà la corrispondenza di natura, allora la mia psicologia è reale, è ontopsicologica.

Per me scienza significa sapere l'azione dell'essere o del reale naturistico.



Dal latino *scio ens* = so l'essere, significa *sapere l'ente come agisce, sapere l'azione dell'essere, sapere l'azione come l'essere o la natura la pone, la gestisce qui, adesso e così.*

Partendo dalla determinazione di conoscere l'uomo, di conoscerlo "interamente" e "realmente", mi sono spogliato di ogni pregiudizio, di ogni super-lo, di ogni certezza non dimostrata e mi sono dedicato all'osservazione del "fatto uomo" in tutti i suoi aspetti, modi, momenti: esterni, interni, consci, inconsci, fisici, mentali, razionali, irrazionali, sani, patologici, in qualsiasi forma antropologica (razza, cultura, religione, sesso, età, classe sociale); ho vissuto e operato tutte le epoche husserliane, e mi sono incontrato col progetto base che giustifica successivi com-